



Ecco a voi l'Uaar di Napoli

A cura di Irene Tartaglia

Non solo un centro storico che è patrimonio dell'umanità, la pizza, la costiera e il Vesuvio, né certo solamente quel particolare accento, la guida spericolata o la presunta arte di arrangiarsi: Napoli è una città dalle mille sfaccettature, tradizionalmente aperta a diverse culture e influenze nonché storica sede di importanti movimenti politici e culturali: è alla scoperta del circolo Uaar di questo variopinto territorio che ci accompagna, in questo bimestre, la rubrica dedicata ai circoli Uaar d'Italia.

È coordinatrice del circolo Uaar di Napoli Valeria Mele, napoletana doc che nella sua città svolge l'attività di ricercatrice all'Università Federico II. Valeria, cresciuta in una famiglia sedicente cattolica, si è avvicinata all'Uaar ai tempi dell'università, quando un collega di studi le parlò dell'Uaar accendendo la sua curiosità, aprendole un percorso di scoperta e impegno che oggi la vede coordinatrice di un circolo che lei stessa ha contribuito a rifondare.

«Le segnalazioni che arrivano al circolo riguardano soprattutto le scuole»

Valeria Mele, che si considera scampata da quello che lei stessa definisce un gigantesco inganno, racconta di aver avvertito il bisogno di iscriversi all'Uaar per sentirsi parte di una comunità vicina ai suoi valori: «Un'esigenza che gli atei di seconda generazione spesso non sentono, dando per scontata la possibilità di non credere e poco intenzionati a difendere i diritti acquisiti o a pretenderne altri: le persone non credenti – prosegue Mele – sembrano vivere all'interno della propria cerchia di individui simili e mimetizzarsi quando lontane da questa bolla, evitando discussioni sulla religione e limitando i loro commenti in nome di un presunto rispetto, che si traduce però spesso nella banalizzazione di quelle che sono vere

e proprie discriminazioni in confronti tra culture». Interessante il punto di vista della coordinatrice partenopea, che conosce intimamente il proprio territorio: «Mi sono interrogata molto su questo fenomeno, dato che conosco molte persone atee, nate da genitori atei, soprattutto nella classe intellettuale bene-

stante di Napoli, che potrebbero dare slancio alla cultura laica nella nostra provincia, che tuttavia continua a essere afflitta da molti problemi per quanto riguarda la laicità».

In principio Valeria frequenta il circolo di Salerno, essendo la sua città sprovvista di uno locale. Poi, nel giugno del 2021, assieme a un piccolo gruppo di soci fondatori, Valeria inaugura, dopo anni di inattività, il circolo Uaar di Napoli. «Da allora cerco di dare il massimo e, nel frattempo, siamo anche cresciuti passando in due anni da 35 a 50 soci».

«Le segnalazioni che arrivano al circolo – racconta Valeria – riguardano soprattutto le scuole, dove si fa confusione tra libertà di insegnamento e imposizione della fede: l'ora alternativa che manca, i precetti pasquali e quelli natalizi. Ma è difficile esporsi per i genitori, che spesso non sono a conoscenza dei diritti dei propri figli. Inoltre Napoli ha una forte anima religiosa difficile da scalfire. Qui è considerato sacrilegio non rispettare tanto san Gennaro quanto Maradona. Se per alcuni è folklore, per altri questo può diventare discriminazione. Inoltre, specialmente nei piccoli paesi, le manifestazioni religiose vanno tradizionalmente a braccetto con la camorra e gli stessi parroci a volte sono coinvolti mentre altre volte sono vittime».

In termini di laicità nei luoghi pubblici, nel capoluogo campano la situazione non sarebbe troppo drammatica. Negli ospedali, ad esempio, la presenza di assistenti spirituali religiosi è in linea con il livello italiano. Napoli, inoltre, è provvista di sale per il commiato sia pubbliche sia private, ma purtroppo non pubblicizzate. Tra gli impegni del circolo c'è quello di far crescere questi spazi anche attraverso la promozione dei corsi per celebranti laici.

Valeria Mele, coordinatrice del circolo Uaar di Napoli, sottolinea i punti di forza della presenza del circolo sul territorio, evidenziando la vivacità culturale di Napoli come elemento chiave. In particolare, Mele menziona la partecipazione del circolo a manifestazioni che affrontano tematiche considerate tabù, come la mostra *Ceci n'est pas un blasphème* tenutasi nell'autunno del 2021 al Pan (Palazzo delle arti). La mostra, incentrata sulla libertà di espressione e la satira anticlericale, ha rappresentato un inno alla diversità di opinioni e ha coinvolto anche Antonio Mocchiola, artista e drammaturgo socio del circolo. La mostra ha scatenato scalpore, con manifesti blasfemi che hanno attirato l'attenzione del Comune, che ha ordinato la loro rimozione.

L'ultimo giorno della mostra, in segno di protesta, alcuni madonnari si sono riuniti fuori dal Pan per disegnare madonne e soggetti sacri sull'asfalto, scatenando ulteriori polemiche. In quel contesto, Valeria Mele ha colto l'occasione per scrivere una lettera aperta ai candidati sindaco, inviandola ai giornali. Sebbene non si aspettasse una risposta, l'edizione online de *Il Mattino* ha dato visibilità alle sue parole, mettendo in luce

la necessità di laicità nelle istituzioni e il diritto alla libertà di espressione. Questa iniziativa ha permesso al circolo di farsi notare e di affermare la sua voce nella scena pubblica, sottolineando la sua missione di promuovere valori laici e di difendere la libertà di espressione in un contesto culturale ricco e variegato come quello di Napoli. Del festival dovrebbe svolgersi una seconda edizione a breve, sempre sotto la direzione artistica di Emanuela Marmo, nota anche come “Scialatiella Piccante I, ex papessa della Ciuma pastafariana”.

Altro emblematico esempio di come la laicità abbia difficoltà a essere riconosciuta negli spazi pubblici è dato dall'esito che ha avuto a Napoli la campagna dell'Uaar a sostegno dell'insegnamento alternativo alla religione cattolica. Nel 2021, infatti, Valeria ha avuto difficoltà a organizzare la consegna dei kit Lego Spike per la robotica destinati agli alunni non avvalentisi dell'istituto Palasciano, che se li era aggiudicati: la consegna del kit è dovuta avvenire a scuola vuota e nella stanza della preside,

alla presenza di docenti di religione.

Il circolo di Napoli non è estraneo ad altre iniziative a sostegno della diffusione della cultura laica e partecipa ogni anno a diverse fiere del libro con il progetto editoriale dell'Uaar Nessun Dogma. Valeria ne parla in termini entusiastici: «Quando riusciamo a farci vedere sul territorio le persone, soprattutto i giovani, ci accolgono con curiosità e interesse e i confronti con loro sono fruttuosi».

La partecipazione attiva del circolo Uaar di Napoli al Pride e al Pride Park ha svolto un ruolo significativo nel consolidare i legami con la comunità Lgbt+. Tale coinvolgimento non solo rappresenta un segno di solidarietà, ma riflette anche la volontà del circolo di promuovere un approccio inclusivo e rispettoso verso la diversità.

La coordinatrice del circolo Uaar di Napoli riflette sulla dimensione attuale del circolo e proietta lo sguardo al futuro con un'attitudine positiva: l'obiettivo principale è quello di coinvolgere attivamente le giovani leve, nutrendo la fiducia che la laicità possa diventare una prospettiva condivisa e portatrice di speranza per il futuro. Nonostante le difficoltà legate alla sua ancora modesta dimensione, specialmente in rapporto alla vastità della provincia e alla posizione nella terza città più popolosa della nazione, Mele guarda a questo periodo come un'opportunità di crescita e apprendimento.

In questo viaggio verso una Napoli più laica e inclusiva, la coordinatrice Valeria Mele guida il circolo con forza e determinazione, lasciando intravedere un futuro luminoso e ricco di opportunità per il capoluogo campano. Un invito a tutti coloro che credono nella libertà di pensiero a unirsi a questa missione. ■

#Napoli #laicità #scuola #libertàdi espressione

«Le persone, soprattutto i giovani, ci accolgono con curiosità e interesse»